Anno XXXVI° | Venerdì 29 Agosto 1902 | Conto corrente con la posta | N. 206

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

IL VIAGGIO DEL RE A BERLINO

L'aspetto della città

(Servizio spec. della « Stefani »)

Berlino 28 (ore 10). — Regna animazione straordinaria. I treni di iersera e di stamane riversarono a Berlino numerosi forestieri venuti da ogni Stato della Germania. La circolazione è divenuta enorme verso le ore sette. Le Associazioni e le truppe recavansi a disporsi lungo l'itinerario del corteo. Le musiche militari e circoli suonavano allegre marcie.

Alle ore otto le associazioni trovavansi schierate al posto assegnato. Le corporazioni delle arti e mestieri colle rispettive bandiere e molte musiche si distendono in lunga fila dal Viale dei Tigli alla porta di Brandeburgo occupando i lati destro e sinistro dello stupendo viale. Trovansi pure schierate le associazioni dei veterani. Calcolasi che i membri delle associazioni allineate sull'itinerario dei Sovrani ascendono a quasi ventimila.

Le truppe della guarnigione occupano gli sbocchi delle vie e si schierano nelle altre parti del percorso del corteo dalla stazione di Potsdam all'Arsenale.

L'aspetto delle vie è veramente magnifico. Sventolano bandiere innumerevoli dai colori italiani e tedeschi. Anche le case private sono vagamente ornate da tappeti, festoni, monogrammi e stemmi di Savoia.

L'arrivo dei Sovrani

Berlino 18 (ore 10.35). — La stazione di Potsdam è splendidamente decorata con magnifiche piante, bandiere italiane e tedesche, sfarzosi drappi. La compagnia d'onore con bandiera e musica è schierata sotto la tettoia. Il treno recante l'Imperatore e il Re giunse alle ore 9.30. La musica intuona l'inno reale italiano; i soldati presentano le armi.

I Sovrani discendono dal treno, si trattengono brevemente coi personaggi presenti, indi il Re invitato dall'Imperatore passa in rivista la compagnia schierata; poscia i Sovrani coi principi e seguiti avviansi all'uscita. Salgono nelle vetture di gala che muovonsi lentamente.

Le accoglienze entusiastiche

Insieme al Re e all'Imperatore giunsero da Potsdam l'Imperatrice, il principe imperiale, il principe Gioachino, e la principessa Vittoria Luisa. Il treno imperiale lasciò la stazione di Wildpark alle 6.55, giunse alla stazione di Berlino alle 9.30. Trovavansi a ricevere i Sovrani, Buow, Lanza, Wedel, il Governatore e i comandanti della piazza di Berlino. Il Re e l'Imperatore uscendo dalla stazione presero posto nella prima carrozza *a la daumont* con quattro cavalli. L'imperatrice, il principe imperiale, il principe Gioacchino e la principessa Vittoria Luigia salirono nella seconda carrozza. Nella terza presero posto Prinetti e Bülow.

Uno squadrone dei corazzieri della guardia faceva la scorta d'onore. I Sovrani freneticamente e continuamente acclamati. Folla immensa.

Berlino 28 (ore 11). — Il corteo imbocca il viale della Vittoria che presenta un colpo d'occhio maraviglioso.

Le truppe trattengono la folla enorme acclamante che va aumentando verso la Porta di Brandeburgo.

La Porta è completamente trasformata e decorata di fiori e festoni, ornata da dorature che ne rendono più gaio l'aspetto. La piazza fronteggiante l'arco di Brandeburgo è decorata di fiori, tralci, vasi, palme.

Il corteo giunge alla porta di Brandeburgo alle 9.45 fra incessanti acclamazioni. Il tempo è splendido.

Il corteo imperiale
Alle porte di Brandeburgo

Berlino 28 (ore 12 e 45). — Il corteo traversò la piazza della stazione di Potsdam, seguì la via Bellevue, girò intorno alla fontana d'Orlando inaugurata lunedì scorso ed entrò nel viale della vittoria.

Alle finestre sventolavansi i fazzoletti. L'imperatore mostrava al Re i Monumenti. Il Re ammirò con visibile interesse i dettagli del Fontana, le statue del Viale della vittoria ove le associazioni dei veterani con le bandiere facevano ala.

Il corteo volse a destra, entrò nel viale di Charlottenburg verso la porta di Brandeburgo. Davanti alla porta trovansi le autorità municipali, con a capo il borgomastro Kirchener. Vi sono numerose signorine vestite di bianco, appartenenti alle famiglie dei consiglieri comunali. Le carrozze del corteo sostano per ricevimento ufficiale.

Il borgomastro saluta Vittorio Emanuele pronunciando un discorso di circostanza, dandogli il benvenuto in nome di Berlino.

La figlia del Borgomastro Kirchener si avanza verso il Re a cui offre uno splendido mazzo di fiori dai colori italiani.

L'imperatore portava l'uniforme di generale, il Re l'uniforme di colonnello del 13° ussari. I Sovrani avevano il gran cordone dell'Aquila Nera.

Le musiche suonavano. La folla acclamava incessantemente; le truppe presentavano le armi.

Il discorso del borgomastro

Berlino 28 (ore 1). — Il borgomastro Kirchener; nel suo discorso, ricordò le relazioni amichevoli fra le case di Savoia e Hoenzollern, i giorni di festa che ebbero luogo all'epoca del soggiorno del nonno e del padre del Re a Berlino. Soggiunge che la presenza del Re nel suolo tedesco è la prova che è deciso ad appoggiare costantemente l'alleanza dell'Italia con la Germania e con l'Austria-Ungheria, perchè i popoli godano la pace.

Il Re rispose molto affabilmente al discorso di Kirchener, a cui strinse la mano.

La folla proruppe in immense acclamazioni. La colonia italiana che si trovava ivi riunita emetteva frenetici evviva.

Il corteo riprese quindi il cammino pel Viale dei Tigli magnificamente decorato.

Le truppe presentarono le armi. La folla salutava acclamando. La dimostrazione continuò fino all'Arsenale, ove ebbe luogo la benedizione e la distribuzione delle nuove bandiere.

La benedizione delle bandiere

Berlino 28, (ore 14). — Davanti all'Arsenale trovavasi schierata la compagnia del primo reggimento delle guardie, portante lo storico berretto del tempo di Federico il Grande.

Allo avvicinarsi del corteo le musiche suonarono la marcia reale, mentre la folla continuamente acclamava. Nel cortile interno dell'Arsenale vi sono originali decorazioni fatte con cannoni, fucili e tamburi. Nel mezzo del cortile trovasi l'altare destinato alla cerimonia religiosa per la benedizione delle bandiere.

La cerimonia della benedizione durò circa un'ora. L'imperatrice assistette dal balcone interno del cortile con le principesse Vittoria Luisa, il principe Leopoldo, le dame di corte. L'imperatrice vestiva un elegante abito di seta con boa di merletto bianco e nero e la fascia dell'aquila nera.

Compiuta la cerimonia il Re, l'imperatore, il principe, Prinetti, Bülow, i seguiti, le autorità passano all'esterno dell'Arsenale per assistere alla sfilata delle bandiere.

L'imperatrice, la principessa Maria Luisa, il principe Leopoldo le dame passano nell'esterno dell'arsenale.

Comincia a tuonare il cannone che spara continui colpi; le bandiere si dispongono in cinque file. Alla testa della prima è il Kromprinz; della seconda il principe Etel, della terza la principessa Gioacchina.

L'imperatrice e il Re assistono alla sfilata dal marciapiede. I personaggi e i loro seguiti restano poco indietro. Le bande suonano l'inno dei rispettivi reggimenti; le bandiere sfilano due volte al passo di parata tra grandissimi applausi della folla. Quindi l'imperatore e il Re recansi a salutare l'imperatrice e formasi nuovamente il corteo che fra numerosi applausi entra al palazzo reale.

La colazione all'Ambasciata

Berlino, 28 (ore 14 e 30) — La sala dell'ambasciata d'Italia ove ha luogo la colazione in onore di Vittorio Emanuele è riccamente decorata di fiori. La tavola è splendidamente preparata. A destra del Re siedono la contessa Boelow, il ministro Prinetti, il ministro degli esteri Richthofen, l'ammiraglio, l'addetto militare tedesco a Roma Von Kelins, il dottor Quirico, il delegato del tesoro italiano Rizzi, il marchese Negrotto; a sinistra del Re siedono la marchesa Imperiali, il generale Brusati, il colonnello Beumental, il duca di Fraguito, il cav. Corsi Baroni.

Di fronte siede l'ambasciatore Lanza, Below, Ponzio-Vaglia, ecc. ecc.

Episodi caratteristici

Berlino, 28 (ore 11). — Nel treno imperiale da Potsdam a Berlino trovavansi anche Prinetti, Ponzio Vaglia, Giannotti, Brusati e gli altri personaggi del seguito del Re d'Italia.

Alla stazione di Potsdam e Berlino, dopochè i Sovrani furono ossequiati, ebbero luogo le presentazioni. Il Re presentò il suo seguito ai personaggi tedeschi.

Nella carrozza di gala il Re stava assiso a destra dell'Imperatore. I Sovrani parlavano continuamente, mentre le truppe e il pubblico levavano gli urrà!

L'Imperatore mostravasi allegrissimo. Disse al generale Hopfener, comandante della Piazza di Berlino che cavalcava allo sportello a sinistra della carrozza e cioè accanto all'Imperatore: — Hopfener non saltate nella carrozza.

— Il cavallo di Hopfner era infatti molto vivace.

Un drappello dei corrazzieri precedeva, ed un altro drappello seguiva la carrozza dei Sovrani che procedette prima al passo, poi al piccolo trotto.

Allo sportello a destra della carrozza cioè a lato del Re cavalcava il grande scudiere conte Wedel.

Nella quinta carrozza trovavansi Lanza, il generale von Lindequist. Nelle altre carrozze erano i seguiti dei Sovrani.

Le case erano ovunque ornate di drappi di fiori. La folla era enorme.

La decorazione all'on. Zanardelli

Berlino, 28. — L'imperatore annunziò ieri al Re, appena arrivato, di aver conferito l'ordine dell'Aquila Nera all'on. Zanardelli.

Il pranzo di gala

Il pranzo di gala al castello reale cominciò alle ore 18 precise. Il Re entrò nella sala da pranzo dando il braccio all'Imperatrice; l'imperatore dava il braccio alla principessa Federico Leopoldo.

Il Re si sedette fra l'Imperatore e l'Imperatrice; a destra dell'Imperatore trovavasi la principessa Federico Leopoldo, il principe Eitel Federico, la contessa Bülow, il principe Federico Enrico, ecc. ecc.

Alla sinistra dell'imperatrice erano il principe imperiale, la contessa Brockdorff, il gran maestro di Corte principe Federico Leopoldo, il marchese Imperiali di Francavilla, il principe Paribatra del Siam, la signorina von Gersdorff dama di Corte, il principe Clovis d'Assia, la contessa De Dolcma dama d'onore del principe. Alberto di Schleswig Holstein, il principe ereditario Hohenzollern, il conte di Eulenburg, il ministro von Gosslerer, il generale von Funck, il ministro barone De Hammerstein.

Di fronte al Re era il conte Bülow seduto fra Prinetti e Lanza; a destra erano il maresciallo Waldersèe, Ponzio Vaglia, Von Hahnke, il generale Brusati, il marchese Imperiali, il generale von Schlieffen. A sinistra erano il gran ciambellano Defolms, Giannotti, il grande coppiere duca di Trachenberg, l'amiraglio De Libero, il ministro von Wedel, il colonnello Gastaldello, il generale De Bülov.

Il brindisi dell'Imperatore

Berlino 28. — L'Imperatore rivolse durante il pranzo di gala il seguente brindisi al Re:

« Augurando il benvenuto a vostra maestà con tutto il mio cuore, non esprimo una semplice formula di cortesia, ma dò un attestato dal più profondo del mio animo. Sia benvenuta la Vostra Maestà come figlio di quel cavalleresco Re Umberto senza macchia e senza paura, che colla massima cordialità riportò sopra di me, molto più giovane di lui, l'amicizia e la fedele alleanza che egli aveva consacrate ai miei predecessori sul trono, e in ispecial modo al mio defunto genitore. Di Lui conserverò sempre nel mio cuore finchè vivrò, memoria sacra e riconoscente. Sia benvenuta la Maestà Vostra come il Re della bella e splendida Italia, di quel paese del nostro spirito sorgente che fa ringiovanire i nostri artisti, i nostri poeti; sia benvenuta fra noi la Maestà vostra come fedele alleato dopo la rinnovazione dell'alleanza che ci unisce uno all'altro e al nostro augusto amico Sua Maestà l'Imperatore e Re Francesco Giuseppe, di quella alleanza che continua nella sua antica forza e che si è impressa così profondamente nella esistenza dei nostri popoli, dacchè per corso di decine di anni essa assicura la pace all'Europa e l'assicurerà, se Dio vuole, per lungo tempo ancora. Con me, in questo saluto pieno di letizia, la patria tedesca tutta intera grida a Sua Maestà il Re: *urrà, urrà, urrà!* »

Il brindisi del Re

Al brindisi rivoltogli dall'Imperatore il Re rispose col seguente brindisi in italiano:

« I sentimenti di sincero affetto che a Vostra Maestà è piaciuto di manifestare verso il mio paese, la mia Casa e la mia persona, sono pegno prezioso di una amicizia che con tutto il cuore ricambio. Anch'io ricordo con viva emozione il fraterno affetto che univa l'illustre genitore di Vostra Maestà al mio e la cordiale intimità che esisteva tra i nostri due avi gloriosi. Sotto gli auspici di queste memorie le nostre nazioni procederanno nelle vie della civiltà sicure per questa antica alleanza tra l'Italia ed i due imperi, nella quale la coscienza generale ormai riconosce il simbolo della pace ed il suo più efficace presidio. E' con questo voto che io alzo il calice bevendo alla salute di Vostra Maestà, di Sua Maestà l'Imperatrice, alla prosperità della possente Germania dalla quale irradia tanto splendore di attività e di sapere. Viva Sua Maestà l'Imperatore e Re! »

Altre onorificenze

Il Re Vittorio Emanuele III ha conferito il Collare dell'Annunziata al cancelliere Bülow, rimettendogli personalmente le insegne all'ambasciata italiana.

L'Imperatore ha conferito l'ordine del merito della Corona Prussiana al ministro Prinetti; inoltre il Re d'Italia ha conferito al ministro tedesco degli affari esteri barone Richtoffen il gran cordone Mauriziano e al sottosegratario degli esteri Mühlberg il gran cordone della Corona d'Italia.

Anche il principe Enrico, figlio del principe Alberto reggente il ducato di Brunswich è stato insignito del Collare dell'Annunziata.

Il significato della visita

Per quanto si voglia ridurre il tono dei telegrammi che ci vengono da Berlino, certo è che le accoglienze fatte al nostro Re, nella capitale dell'Impero Germanico, sono state splendide. Non vi ha preso parte soltanto la corte, l'esercito e la burocrazia, ma la popolazione, in grandissima folla e con segni di entusiasmo insoliti fra le compassate genti del Nord.

Le accoglienze di Berlino hanno un carattere marcatamente diverso da quelle di Pietroburgo. Non è la visita di etichetta ad un sovrano, ma la visita ad un popolo amico da gran tempo alleato. Non è lo scambio di freddi discorsi ufficiali, ma la cordiale riaffermazione dei sentimenti d'una amicizia verace, fondata non solo sugli interessi, ma anche sulle simpatie dal tempo non offuscate.

Il brindisi dell'Imperatore è un saluto vibrante di sincerità, che avrà un'eco nel cuore della nostra nazione; e sarà egualmente sentita la parola del Re nostro fra le tedesche genti.

Fautori dell'alleanza con la Germania, non per ragioni dinastiche nè per velleità reazionarie, ma perchè la crediamo un pegno di sicurezza per la nostra tranquilla esistenza, una garanzia di pace che ci permette di sviluppare le nostre risorse, segnaliamo l'avvenimento che oggi si compie, con la soddisfazione degli uomini liberi, che si sentono e sono padroni dei propri destini, col conforto legittimo per questo onore che viene alla nostra giovine nazione.

Lo sciopero generale a Firenze rinviato a lunedì

Gli strilloni non vendono più giornali

Telegrafano da *Firenze 28*:

Stamane sono rimaste chiuse le principali officine della città Nelle officine ferroviarie è continuato il lavoro.

Tutte le sezioni di P. S. sono state rinforzate di guardie e di carabinieri, le truppe sono consegnate.

Il *Fieramosca* ed il *Corriere Italiano* pubblicano articoli biasimando il risultato dell'assemblea dei metallurgici tenuta ieri sera.

Gli operai tipografi riuniti alla Camera del Lavoro per deliberare domani lo sciopero immediato, secondo il desirio dei metallurgici, deliberarono rimandare la sciopero a lunedì prossimo. Ciò causò il malumore dei metalurgici.

Gli strilloni deliberarono di cessare colle ore dodici di domani la vendità dei giornali.

Asterischi e Parentesi

— Agosto agonizzante.

Curioso! Mai come in questi giorni, pieni di luce, pieni di svariate cose belle, di creature alla cui vista v'è proprio da benedire la vita, di mille e mille attività ridenti quasi sotto lo sfolgorio del sole, mai come in questi giorni in cui pare che una lieta stagione, satura di colori e di vivacità, debba distolgere da ogni contemplazione solitaria del pro prio io, una vaga tristezza s'impadronisce — riflettetеci — di tutto il vostro essere.

In un grande silenzio che si fa come inaspettatamente intorno a voi, voi che interrogate la vostra vita la ritrovate, stagnante, allo stesso posto. Che cosa fate? Che cosa avete fatto? Che cosa farete? Una voce vi mormora: Nulla. Nulla? Che importa, dopo tutto? Si può bene, di volta in volta e in certi momenti apatici, accondiscendere al disprezzo profondo di coloro che s'affaticano ed ambiscono, che producono. *A quoi bon?* Rimettiamoci al caso: sogniamo, per esempio, qualcosa che ci deve accadere, un qualunque inatteso, una persona non aspettata che, magari, allo scendere dal tram ci si troverà di faccia e con la quale passeremo il resto della serata. Niente — nessuno. Voi vi trovate sempre più solo con vooi stesso.

E allora vi pare che la vostra esistenza non abbia, da un pezzo, da tanto tempo proceduto. Vi par d'essere un nuotatore che, attraverso l'onda, non avanza giammai. Che fare? Ritornare alle solite abitudini, riprender gusto alla banalità della vita? Ma dalle cose che sono intorno a voi, che già conoscete, che avete visto e rivisto mille volte, vi sale allo spirito un'insopportabile senzazione d'insipidità: le idee monotone e abituali alle quali vi siete tante volte abbandonato ora v'annoiano: vi annoiano le stesse persone, le cose medesime dalle quali vi aspettate un distrazione. Sono tali quali le avete lasciate ieri, o un anno fa; niente è loro accaduto. Vi dicono sempre le stesse cose che v'hanno detto ieri, o un anno fa: non hanno mutato in nulla: lo stesso panciotto, la stessa cravatta, lo stesso vaniloquio. Ah, perbacco! Ma dunque non accadde più nulla di straordinario? Non muore più alcuno? Dante è sempre studiato e commentato?

Nulla, nulla di nuovo — nè in me, nè negli altri. Nulla, infuori di questo inesprimibile tedio estivo, di questa noia profonda che soffia in certe anime, che pur furono tanto sensibili, l'agosto agonizzante....

* *

— Profumi.

Profumo! dolce parola e dolce cosa... quando è dolce. Non per nulla si parla del profumo della poesia, del profumo dell'amore, del profumo dell'innocenza, del profumo della preghiera. Eppure la parola deriva... indovinate un po'? Da pro e da fumo: perchè appunto il profumo è quell'odore che si esala da ogni

sostanza. Profumi ed amori nascosti tradiscono la loro presenza.

Per quella emanazione soavissima che è il profumo non v'ha forse al mondo chi non abbia una vera ed ardente passione. Si preferisce questa o quella fragranza, o acuta, o sottile, o squisita, o inebbriante, ma l'adorazione per il profumo è in tutti, ed è sempre stata, viva ed intensa.

Così si dice che Nerone adorava il profumo delle rose; che Luigi XIV si deliziava al profumo dei fiori d'arancio e che Richelieu voleva un profumo diverso per ogni stanza. Si dice ancora che l'imperatrice Giuseppina imbeveva tutte le sue cose nel muschio, mentre il grande Napoleone si gettava su gli abiti un'intera bottiglia di acqua di Colonia. Si dice che Vittor Hugo era appassionatissimo per il profumo dei fiori selvatici, A. Dumas per quello del mirto e Carlo Dickens per quello del candidissimo gelsomino. E si potrebbe ancora continuare...

* *

— Dopo cinquant'anni di mutismo...

Cinquant'anni fa miss Experience Guilford — naturalmente un'americana — aveva giurato ai suoi genitori: — O voi mi lasciate sposare il tal de' tali, o io, per mezzo secolo, non parlerò più. I genitori non si lasciarono commuovere, e miss Experience per cinquant'anni... tacque. Ma pochi giorni fa il mezzo secolo si compiva. La sempre rimasta miss — ormai settantenne — scrisse alle poche amiche ancora viventi della sua giovinezza, invitandole ad un banchetto. E quando tutte furono raccolte intorno alla mensa, miss Experience si alzò. Essa voleva tenere un discorso su la fedeltà al giuramento, sulla costanza nell'amore, la propria apologia, insomma; così, solennemente, essa intendeva rompere quel lungo silenzio. Ma, ahimè, la troppo tenace americana aveva fatto i conti senza... la lingua. Dalla strozza non le uscì che un suono inarticolato. Miss Experience ha dimenticato l'uso degli organi vocali e i medici assicurano che non guarirà più.

* *

— La più antica effigie di Orlando.

A proposito delle feste di Berlino e dell'inaugurazione del monumento di Orlando, al quale l'imperatore Guglielmo vuole dare un significato politico tutto speciale, perchè il guerriero era il rappresentante dell'antico spirito bellicoso teutonico, è curioso il conoscere come la più antica rappresentazione dell'eroe si trova in Italia e precisamente a Verona.

Orlando — il forte guerriero del più lontano medioevo — è raffigurato in un antico bassorilievo posto nella lunetta del Duomo di Verona; Orlando venne posto all'entrata del tempio come simbolo della custodia del tempio e l'artista seguendo l'opinione del tempo — che inframetteva nelle cose di religione i fasti e le leggende cavalleresche — ha scolpito Orlando a cavallo, impugnante la spada fatata sulla quale si legge (particolare caratteristica) in caratteri gotici la parola *durlindana*.

L'opera come abbiamo detto, è antichissima e lo rivela la fattura stessa della scultura di un'epoca nella quale l'arte era nel suo più profondo decadimento: una cosa sola caratteristica è l'esagerata movimentazione della scultura, mentre dall'altro lato fanno riscontro le figure del cavallo di Orlando con l'elmo e la corazza alla foggia e dei paladini di Carlomagno — che sono goffe, benchè nell'insieme completino o dieno alla porta della chiesa quello splendore architettonico che tutti gli artisti ammirano.

Ma è curioso, notevole il fatto che prima ancora delle città tedesche del nord che lo ebbero simbolo della libertà cittadine Verona ebbe il vecchio Orlando guardiano e protettore delle soglie della sua bellissima cattedrale.

* *

Per finire.

— Babbo, che cosa è l'indolenza?

— E' una cosa che, quando l'ho io, la mamma dice che è poltroneria; quando l'ha lei, dice che è prostazione nervosa.

La divisa degli impiegati postali

E' modificata la divisa degli impiegati postali e telegrafici aggiungendo alle maniche distintivi come agli ufficiali dell'esercito.

La morte d'un collega

A Venezia è morto improvvisamente Domenico Munaro, valente critico d'arte del *Gazzettino*, fratello del compianto Antonio Munaro della *Gazzetta*, scrittore anche lui intelligente, fine, apprezzatissimo.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

Cronaca Provinciale

DA CODROIPO
Consiglio comunale

Non appena fu noto che il sig. Gio. Batta de Caneva direttore delle scuole aveva concorso al posto di maestro della V. classe elementare a Udine e che essendo riuscito primo agli esami ha la probabilità di essere il prescelto, il Sindaco di Codroipo si affrettava, a convocare la Giunta e poi il Consiglio per provvedere alla Direzione didattica delle Scuole.

Nella seduta di ieri, fatta a porte chiuse, il Sindaco comunicava al consiglio la proposta della Giunta di elevare lo stipendio al Direttore coll'idea ch'egli vorrà rimanere alla direzione delle nostre scuole.

Il Consiglio a voti unanimi approvava la proposta della Giunta.

Nella medesima seduta il cons. cav. Luzzatto chieveva alla Giunta come intendeva festeggiare quest'anno il 20 settembre ed il sindaco rispondeva che la lieta ricorrenza verrà festeggiata nei modi consueti.

DA OSOPPO
Il suicidio di un soldato
Si appicca ad un gelso

Ci scrivono in data 28:

Oggi nel pomeriggio in aperta campagna, in territorio di Osoppo si è trovato appicato ad un gelso il cadavere del soldato Giacomo Dussi del 18° fanteria, venuto qui giorni sono per i tiri di combattimento.

La orribile scoperta destò la più penosa impressione e tosto furono sul luogo autorità civili e militari, e molti soldati.

La perizia medica ha subito assodato trattarsi di suicidio per soffocamento in seguito ad appicagione.

La morte, al momento del rinvenimento del cadavere risaliva a circa 24 ore.

Ignoransi le cause che determinarono l'infelice al disperato proposito.

Ritiensi però che il Dussi fosse affetto da alienazione mentale.

Domani seguiranno i funerali del povero suicida. *x j*

DA PINZANO al Tagliamento
Vendetta

Ci scrivono in data 27:

La notte scorsa da ignota mano delittuosa, in aperta campagna, nel fondo di Bonin Antonio, vennero tagliate 201 piante di granoturco.

Credesi sia a scopo di vendetta.

Il solerte Sindaco Del Basso telegrafava oggi il fatto ai Carabinieri per le dovute ricerche dei colpevoli.

Da PALMANOVA
Deliberazione della Giunta

Ci scrivono in data 28:

La Giunta convocatasi oggi per trattare affari d'ordinaria amministrazione ha deliberato, tra altro, di provvedere immediatamente ad alcuni lavori del cimitero comunale; di procedere alla pronta esecuzione dei lavori di restauro nelle scuole comunali ed inoltre ha predisposto perchè la data memorabile del XX Settembre sia solenizzata con speciali manifestazioni.

Un romanzo sfumato
Niente cattura di pirati

Si ha da Genova, 28:

Il capitano Montano del *Sardegna*, arrivato ieri nel nostro porto, così riduce il fatto della cattura dei briganti nel golfo del Messico:

Il *Sardegna* faceva la sua rotta nel golfo del Messico, quando avvistò un brigantino di circa cinquanta tonnellate disalberato, che faceva segnali di soccorso.

Il *Sardegna* si avvicinò al brigantino ch'era stato travagliato da una tremenda burrasca e ne era uscito andando alla deriva con a bordo tra passeggieri ed equipaggio, 64 persone affamate.

Il Montano, le soccorse, le sfamò; quindi rimorchiò la nave pericolante conducendola in salvo, rifiutando con nobilissimo atto, qualsiasi compenso.

La parte misteriosa dell'avventura si limita a questo; a bordo mancava il capitano e l'equipaggio disse che si era suicidato. Però il libro di bordo era in piena regola.

L'autorità marittima trasmise l'incartamento al ministero proponendo un'onorificenza pel Montano.

Quindi il racconto della cattura di pirati non fu che un parto di fervida fantasia.

Cronaca Cittadina

CASSA DI RISPARMIO
Rendiconto esercizio 1901

E' con viva soddisfazione che ogni anno prendiamo a discorrere della gestione di questo massimo nostro istituto dopo aver esaminato il dettagliato resoconto che l'amministrazione suole pubblicare in quest'epoca. E il compiacimento nostro divideranno quanti hanno a cuore il progresso economico della città e provincia.

L'azione dell'istituto è sempre intesa a promuovere e fecondare l'attività del paese. L'amministrazione si è studiata, infatti, di dare uno sviluppo anche maggiore agli impieghi di carattere economico che più direttamente aiutano la proprietà, l'industria e il commercio.

Confrontando le situazioni alla chiusa dei due ultimi esercizi, si scorge che gli impieghi fruttiferi sommavano al 31 dicembre 1901 a L. 15,349,315,55 in aumento di oltre un milione rispetto all'esercizio 1900.

La nostra Cassa ha sempre rivolto le migliori cure e favorire la proprietà fondiaria, i cui interessi sono d'importanza vitale per tutta la regione friulana, sovvenendola sotto varie forme, a condizioni veramente vantaggiose. Il mutuo ipotecario, fra i diversi modi preferito, viene concesso col sistema del graduale ammortamento, l'interesse è del 4 ½ % netto d'imposte pel mutuatario.

E indirettamente giovano ancora alla proprietà fondiaria i mutui a comuni e alla Provincia, destinati ad opere di pubblica utilità.

Anche le operazioni di sconto ebbero nello scorso anno un notevole incremento. E al riguardo degli sconti merita di essere segnalato il fatto che non si ebbero effetti in sofferenza.

Il monte valori è costituito da titoli di primo ordine, valutati a prezzo di costo. Ai corsi di listino del 31 dic. 1901 i medesimi rappresentavano un maggior valore di L. 277,363.90.

Per far fronte al deprezzamento dei titoli pubblici, oltre al suddetto margine di garanzia, havvi pure il fondo speciale, che ascende a L. 465.957.—.

Alla fine del 1901 i depositi a risparmio rappresentavano un capitale di L. 13,589,004.02 in aumento di Lire 853,102.46 in confronto del precedente esercizio.

Gli utili dell'anno, frutto di una gestione forte ed avveduta ascesero a L. 190,909.08 delle quali L. 69,090.90 furono assegnate alla beneficenza. Nel 1901 si ebbe anche un utile straordinario L. 15.957.— per la vendita di alcuni titoli, utile che venne portato in aumento del fondo per le oscillazioni dei valori. Il patrimonio dell'istituto, compreso il fondo oscillazioni valori, ascendeva al 31 dic. 1901 a lire 1,700,023 senza tener conto del maggior prezzo dei titoli sopra ricordato.

Da un prospetto pubblicato recentemente dalla Cassa di Risparmio di Padova e riprodotto nel rendiconto in esame, rileviamo che la percentuale delle spese d'amministrazione presso il nostro istituto è inferiore a quella delle altre Casse del Regno.

La Cassa di Udine dopo aver provveduto largamente alle garanzie dei depositanti, riversa buona parte degli utili in atti di beneficenza e in opere di pubblica utilità, porgendo aiuti là dove le forze naturali o le iniziative individuali e pubbliche sono limitate e di questi atti benefici si è formata ormai una sorgente perenne e copiosa. Le erogazioni concesse nell'anno salirono, come si disse, alla cospicua cifra di lire 69,090.90.

Sempre più larghi ed importanti sono i servizi che l'istituto rende sotto molteplici forme alla città e alla provincia. I risultati conseguiti anzichè arrestare l'istituto nel suo cammino, lo fanno ricercare nuove forme di attività per dare maggior impulso al benessere morale ed economico del paese. Recentemente furon concesse importanti agevolezze ai piccoli mutui e notevoli sussidi alle nuove cattedre ambulanti che stanno per sorgere in alcuni distretti. Per iniziativa del benemerito presidente della Cassa si stanno ora facendo gli studi per la costruzione delle case operaie, opera altamente civile e umanitaria.

Nella relazione presentata al consiglio comunale dai revisori dei conti, colle seguenti parole si fa menzione dell'alta onorificenza testè conseguita dalla Cassa di risparmio di Udine.

« Con piacere partecipiamo a Voi
» Colleghi che questa Cassa di Risparmio, una fra le ultime a sorgere,
» ebbe il premio che si meritava, e cioè
» la più alta onorificenza fra le consorelle più provette d'Italia, la qual
» cosa torna ad onore, oltre che delle
» egregie persone che furono e che
» sono preposte all'amministrazione e
» e direzione dell'Istituto, anche alla
» regione Friulana, le di cui tradizioni
» oneste ed improntate alla serietà non
» vennero mai meno. »

La nostra città è giustamente orgogliosa di possedere un forte istituto di previdenza che con visione chiara dei bisogni del paese esplica nel modo più proficuo la sua azione, servendo ad esempio alle altre consorelle del Regno.

Le monete antiche di Vergnacco

Il R. Ispettore agli Scavi e Monumenti pel Circondario di Udine, senatore di Prampero, appena letta sui giornali la notizia del rinvenimento a Vergnacco di monete romane si recò sul luogo. Non avendo potuto vedere le monete per essere assente il possessore, si limitò a riscontrare la posizione dove le monete furono ritrovate cioè ad un metro e mezzo di profondità della attuale strada che, dirimpetto alla farmacia, conduce a Reana ed a pochi centimetri incastrate colla ciotola, che le conteneva, sotto le fondamenta della casa.

Ritirati alcuni frammenti della ciotola, infranta dal piccone, li mandò per esame al comm. Boni a Venezia. Questi rispose colla seguente lettera:

Ill.mo conte Di Prampero

Restituisco i frammenti di vasi non arcaici ma rossi quanto gli arcaici.

Sembrano modellati con una sabbia contenente molti piccoli granelli calcarei, la quale non somiglia affatto a quella dei vasi di tipo laziale rinvenuti nel Foro Romano, nè somiglia ad altri terreni congeneri del sottosuolo di Roma.

I fornaciai e i pentotai dell'Udinese, sarebbero forse in grado di dirle se nel far tagli per la ricerca delle marne si trova un materiale congenere a quello dei vasi sui quali Ella ha richiamato la mia attenzione.

Un qualche dato potrebbe pur desumersi dall'età delle monete e dalle caratteristiche del giacimento o dello strato in cui furono rinvenuti.

Mi protesto ecc. ecc.

di Lei dev.mo
G. Boni

Pantaleoni gettato a mare
anche dal " Friuli "

Giorni sono il *Friuli*, replicando al *Giornale d'Udine*, aveva tentato, se non veramente una difesa l'attenuazione delle accuse contro l'on. Pantaleoni, uno dei dieci del gruppo Sacchi.

Fra altro diceva, riportando dai *Tribunali* che nei libri del Banco Sconto figurano date per mediazione lire 250 mila a due individui; il Poli e il cav. Corinaldi della Camera di commercio di Torino. Ma negli stessi libri non figura il nome dell'on. Pantaleoni. (*Ma da dove erano venute le 24 mila lire per servizi resi?*),

E il *Friuli* soggiunge:

E affermano pure che vi sarebbe un'altra cifra ignota riguardante l'operazione speciale, successivamente compiuta per il riporto delle azioni della *Banque industrielle* al Banco Sconto.

Ma anche qui — vedi sfortunata combinazione — non figura e non entra per nulla l'on. Pantaleoni, che forse non sapeva quello che si macchinava a Torino e che certamente in mezzo a tanti uomini d'affari si può credere che fosse, con tutta la sua scienza, il più ingenuo di tutti.

Dunque dei due deputati, proprio il Poli — assai più prossimo al *Giornale di Udine* — risulterebbbe maggiormente impeciato che il perfido sacchiano.

Che colpo sarebbe! Roba da far scoppiare, i.... pantàloni!

Lasciamo stare la furberia del Poli, perfettamente ignoto fin dalla nascita al *Giornale di Udine*; ma un simile tentativo di difesa del Pantaleoni, con quello scoppio finale, deve essere spiaciuto anche fra i lucherini. Non parve permesso parlare delle carte da mille, come se fossero dei biglietti da visita; e mettere in burletta le sporche senserie degli uomini politici, per salvare il decoro del gruppo.

E infatti pochi giorni dopo, proprio ieri, con la firma maiuscola *C* è comparso sul *Friuli* un articolo in cui si getta a mare, senza tanti complimenti, il deputato Pantaleoni.

Ecco come scrive il *Friuli*:

Nè l'esser stato l'on. Pantaleoni ascritto al gruppo che fa capo all'on. Sacchi ci può distogliere da questa via. Anzi la sua passata adesione alle idee per le quali modestamente ma apertamente combattiamo e l'essersene di recente allontanato — come più esplicitamente avvenne nella tornata del 28 giugno discutendosi i provvedimenti per i ferrovieri, quando Pantaleoni fece dichiarazioni reazionarie coperte dagli entusiastici applausi dei conservatori e dai rumori dell'Estrema, così da obbligare nel domani l'on. Sacchi ad accettare chiaramente il distacco — possono avere alcuna influenza sul nostro contegno in una questione di delicatezza e di correttezza che dovrebbe essere sempre risolta con criteri sereni, obbiettivi e superiori ad ogni influenza di parte.

Dia dunque l'on. Pantaleoni — a qualunque partito intenda di appartenere — ampie e concludenti difese, e noi saremo lieti di poter convincerci e proclamare che la sua figura di scienziato e di uomo politico eccentrico ma geniale rimane intatta ed integra.

Se no, no.

Pantaleoni non è più con Sacchi? Ma perchè l'altro ieri lo chiamavano ancora sacchiano?

Ma sia o non sia, poco importa. Quello che importa per noi è il constatare che il *Friuli* sia venuto, dopo un periodo di ingenua tracotanza, nel nostro preciso ordine di idee, riguardo quegli uomini politici, siedano pure sui banchi dell'Estrema, o poco più in qua, che hanno preso i quattrini sudici d'una più sudicia operazione.

E ci piacque constatare il nuovo, preciso linguaggio del *Friuli*, anche perchè è in contrasto con quello del *Paese* che sabato scorso non ha voluto ripudiare la persona del Pantaleoni. La ripudierà probabilmente sabato prossimo.

Una riunione in Prefettura
per la tariffa dei muratori

Ieri sera nei locali della Camera di lavoro il comitato direttivo si riunì per prendere qualche deliberazione circa la nuova tariffa stipulata fra imprenditori e che doveva andare in vigore col primo agosto, mentre invece dura ancora la vecchia.

Fu stabilito di non prendere alcuna decisione definitiva in proposito, in attesa di quanto potesse esser stabilito oggi in una riunione da tenersi in Prefettura. Oggi infatti dopo le 10, si riunirono davanti al consiglier delegato cav. Vitalba, in Prefettura parecchi capomastri, imprenditori e muratori.

Notammo il cav. L. Rizzani, gli impreudftori Tonini, Barbetti, Agosto, Tomadini, e molti altri.

Quale rappresentanti della Camera di lavoro intervennero alla riunione il dott. Murero, il sig. Comar e il sig. Arturo Bosetti.

Risultato del riunione si fu che da tutti si riconobbe ai muratori il diritto dell'applicazione della nuova tariffa ed il cav. Rizzani deplorò il contegno ingiustificato degli imprenditori, i quali si strinsero nelle spalle spiegando la loro condotta col dire che se nessuno cominciava ad applicare la nuova tariffa, essi non volevano essere i primi.

Egregia persona intervenuta alla riunione ci diceva:

« Abbiamo preso una deliberazione simile a quella di Gemona quando si decise di lasciar piovere! »

UNA PERICOLOSA ABITUDINE DEI MONELLI

E chi non ne ha veduti?

In tutte le ore del giorno nelle piazze, nei viali, nelle vie per le quali passa un ruotabile qualsiasi, torme di ragazzi — e non sempre tutti maschi! — inseguono il tram, il carro, il biroccio, la *cittadina* per potervisi aggrappar dietro in qualsiasi modo, pur di farsi trascinare per alcun po' a dispetto di chi guida i veicoli.

E guai a sgridarli, guai ad ammonirli. Non solo non danno ascolto, ma anzi raddoppiano il loro zelo nell'insistere nel pericoloso mal vezzo.

Ieri uno di questi birichini ostinati e disobbedienti, corse rischio di farsi schiacciare da un tram ed ecco come: si attaccò così come usano fare questi scostumati ragazzi, alle molle posteriori di una vettura pubblica mentre percorreva la via Aquileia.

Accortosene, il vetturino fece uso della frusta per avvertire — senza volerlo volerlo colpire — il ragazzo di smettere e di staccarsi dalla vettura.

Il piccolo monello, presentendo forse il pizzicore di una frustata, lasciò andare la vettura e si diede a precipitosa fuga. Correndo via come una lepre quando si sente inseguita dal cane, il biricchino inciampò e cadde lungo disteso sul binario del tram.

Ognuno può immaginare quale grave disgrazia sarebbe avvenuta se la caduta fosse avvenuta solo qualche istante dopo e cioè quando sopraggiungeva di corsa il tram a cavalli.

E poi chi è il responsabile degli investimenti? Il disgraziato guidatore!

Il monello, si alzò in piedi da sè, e senza dire nè ahi, nè bai, dopo essersi data una fregatina al ginocchio scorticato, riprese la sua corsa da leprotto!

Riceviamo una relazione sui funerali della compianta maestra Bertani. Per mancanza di spazio la pubblicheremo domani.

Un truffatore specialista
nel ramo biciclette

Pare che il pregiudicato Giuseppe Variola, meccanico, trovi di suo gusto e confacente alle sue inclinazioni di velocità, l'impossessarsi delle altrui biciclette.

Anche il 21 corrente presentavasi al noleggiatore di biciclette Giuseppe Floretti, in via della Posta al n. 18, e si fece dare una bicicletta a nolo. Avutala, non si fece più vedere.

Dalle indagini, tosto esperite, si venne a sapere che il Variola era la sera stessa partito per S. Giovanni di Manzano, ove aveva tentato inutilmente di vendere la macchina in un'osteria.

Riuscì però a lasciarla ivi in deposito facendosi imprestare dall'oste 5 fiorini e dicendo di ritornare. Invece non si fece più vivo.

Questo delegato sig. Mario Treves, partì ieri l'altro per S. Giovanni e dopo accurate indagini riuscì ad identificare il truffatore e a sequestrare la bicicletta.

Il Variola che già era fuggito verso Gorizia è già consumato a tal genere di truffe. E' sperabile che venga in breve a cadere fra le amorose braccia degli agenti.

Per ora venne denunciato all'autorità giudiziaria.

L'arresto di un anarchico friulano
a Vienna

Ieri è stato arrestato un operaio a nome Angelo Piccini, nativo di Brugnera (Sacile), che sarebbe un anarchico pericoloso. Il Piccini era già stato espulso dall'Austria, e ora era ricercato dalla polizia, informata del suo ritorno.

Egli è inoltre accusato di parecchi furti con effrazione.

Anche Guerrino Garantito al buio con Masutti

Dagli agenti di P. S. la scorsa notte venne arrestato in Udine il pregiudicato notissimo Guerrino Garantito fu Giorgio d'anni 26 di Trieste, perchè ricercato quale complice nel furto di un fiasco di vino commesso giorni sono assieme al già arrestato Umberto Masutti.

Il Garantito poi era in istato di ubbriachezza e commetteva disordini nel Caffè della Posta.

I funerali solenni
della Contessa GIUSEPPINA CAPORIACCO

Ieri sera seguirono le estreme solenni onoranze della compianta e pia gentildonna contessa Giuseppina d'Arcano-Caporiacco.

Il lungo corteo mosse dal palazzo Gallici in via Savorgnana e si diresse alla volta della Chiesa Metropolitana.

Precedevano le insegne religiose e numeroso clero salmodiante.

Ai lati del carro funebre di prima classe, carico di corone, camminavano, la contessa Frangipane-Rinoldi, la contessa della Porta-di Colloredo, la sig.ra Sandri e la signora Brandolini.

Seguivano altre signore in gramaglie.

Fra coloro che intervennero alle solenni onoranze funebri, abbiamo notato il conte Giuliano di Caporiacco. l'avv. co. Gino di Caporiacco, il co. Luigi Frangipane, il conte Porcia, il dott. nob. Enrico del Torso, l'avv. Urbano Capsoni, il co. Giovanni della Porta, il conte Strassoldo, l'avv. Zanutta giudice del Tribunale, l'ingegnere Marcotti, il dott. cav. Romano e parecchi altri.

Moltissimi i ceri portati da coloni e da servitori in livrea.

Dopo le esequie celebrate in Duomo il corteo si diresse alla volta del cimitero ove la salma venne tumulata nella tomba della nobile famiglia.

Falegname che si ferisce. Alle ore 14.30 venne medicato all'ospitale Del Missier Luciano fu Giuseppe d'anni 18 da Udine falegname per ferite lacere alla mano sinistra riportate sul lavoro e guaribili entro i 10 giorni.

Un dito schiacciato. Alle sei di ieri sera venne medicato all'ospitale di Udine l'operaio alle ferriere Luigi Chieur d'anni 26 fu Domenico per ferita prodotta da schiacciamento alla terza falange del dito medio della mano destra.

Tale ferita fu riportata sul lavoro e guarirà entro i quindici giorni.

Sette morti in un giorno all'Ospitale. In questi giorni va verificandosi all'ospitate civile una recrudescenza nel numero degli ammalati e nella mortalità.

Ieri ad esempio, morirono nel pio luogo ben sette persone di cui quattro in un'ora.

In gran parte i decessi sono vecchi cronici o pellagrosi.

SPORT

GITA DEL TOURING CLUB ITALIANO
Sezione Udinese
Meta: Osoppo

Dai rappresentanti del locale Consolato del Touring venne scelto Osoppo quale meta della gita ufficiale, perchè è uno dei luoghi che rifulge nella storia. E ciò risponde pefettamente agl'ideali del Touring che son quelli del diletto non disgiunto dal campo istruttivo.

La gita avrà effetto con due squadre l'una alle ore 5 partendo da Porta Gemona guidata dai Consoli De Pauli e Cosattini l'altra squadra alle ore 13 guidata dai Consoli De Puppi e De Agostini.

La gita è libera anche per gli automobili. — Ci consta anche che molti non ciclisti si recheranno ad Osoppo coi ciclisti che là converranno d'altri paesi della Provincia, sarà uno splendido convegno.

Come è noto l'autorità militare ha concesso ai ciclisti la visita al Forte.

Auguriamo da parte nostra un tempo splendido.

Sport di nuovo genere!

Ci mandano da Alessandria:

Domenica u. s. sulle colline dei Forni in Montaldo Scarampi ebbe luogo una sfida originalissima. Quaranta uomini contro due buoi aggiogati: i buoi tiravano da una parte, dall'altra i figli di Adamo che rimasero vincitori.

Ora i vincitori lanciano una nuova sfida a chi, possessore di una coppia di buoi pieni di forza e di gagliardia, voglia presentarli all'agone mettendo una posta di lire 500.

Tenitore della sfida per conto dei quaranta è il signor Gonnella Marco di Montaldo Scarampi.

Il *record* mondiale
di tutte le categorie di automobili

Telegrafano da Parigi:

Mandano da Trouville: Il *record* mondiale per tutte le categorie di automobili fu battuto dalla vettura 115 con la sigla *Mors* che percorse il chilometro in ventisei secondi e due quinti cioè oltre 136 chilometri all'ora.

La vettura 120 *Panhar Levassor* impiegò ventisei secondi e tre quinti; la vettura 35 *Buchet* battè il record mondiale per le vetture leggere in ventotto secondi e quattro quinti; il motociclo 72 *Deucaville* impiegò trenta secondi e un quinto.

CRONACA GIUDIZIARIA

PRETURA DI SPILIMBERGO
Anzichè ingiurie, diffamazione

Di Michiel Maria e Cozzi Umberto avevano sporto querela per ingiurie contro Cozzi Nicolò.

All'udienza risultò trattarsi di diffamazione nei riguardi della Di Michiel e la parte civile sollevò incidente per incompetenza. Durante la discussione la querelante svenne.

Sospeso in causa di ciò il dibattimento per circa mezz'ora, in seguito alle arringhe dei rispettivi patrocinatori — il Pretore accogliendo le conclusioni della P. C. emise sentenza condannando il Cozzi Nicolò a lire 41 di multa, spese e danni, rinviando gli atti al Procuratore del Re il delitto di diffamazione.

Rappresentava la P. C. l'avv. Ciriani Marco junior ed alla difesa sedeva l'avv. cav. Concari.

TRIBUNALE DI CONEGLIANO
Friulano condannato
L'arresto in Udienza

Ci scrivono in data 28:

Oggi comparvero davanti al Tribunale Botter Umberto di Motta, Sellan Angelo di Pasian di Pordenone, e Linguanotto Alfonso di Oderzo, accusati di avere rubato al loro padrone Saccomani Vincenzo un ettolitro di vino.

All'udienza risultò che il Botter Umberto e il Sellan Angelo si erano messi d'accordo fra loro per accusare il Linguanotto Alfonso, inventando che sarebbe stato lui a fornir la chiave, mentre la rubarono direttamente.

Il Tribunale condannava il Sellan ad un anno e tre mesi di reclusione, ed il Botter ad un anno. Dichiarava non luogo a procedimento nei riguardi del Linguanotto, riconoscendone la completa innocenza.

IL PROCESSO CONTRO UN MAGISTRATO

Ci scrivono da Napoli, 27:

Il procuratore generale emise la sua requisitoria chiedente il rinvio al Tribunale dell'ex-presidente del Tribunale di Salerno cav. Minichini, imputato di corruzione per avere autorizzata, nella sua qualità di presidente, l'iscrizione ipotecaria a carico del minorenne De Grassi, chiesta ad istanza di certo Vaccaro, in base a documenti falsi.

La requisitoria ritiene sciente della falsità l'ex presidente; e però propone di rinviarlo a giudizio insieme ad altri sei complici.

Il libro del Duca degli Abruzzi
SULLA SPEDIZIONE NEL MARE ARTICO

Le edizioni — Il volume — I disegni

Mandano da Milano al *Secolo XIX*:

Ho avuto occasione di visitare oggi il comm. Hoepli, l'editore arditissimo alla cui iniziativa intelligente e alla cui attività tanto debbono l'arte libraria e gli scenziati e letterati italiani.

L'Hoepli è un lavoratore prodigioso, di una serenità ammirabile, pari solo alla sua modestia: ora ha dedicato tutto sè stesso al libro del Duca degli Abruzzi: La « *Stella Polare* » *nel mare artico*, narrazione della prima spedizione italiana verso il Polo Nord, lieto, orgoglioso dell'onore, fattogli dal giovane Duca affidandogli l'edizione.

Mi permetto qualche piccola indiscrezione, che i lettori apprenderanno con interesse.

Il libro, un magnifico volume in 8° grande, stampato su carta di lusso, consterà di circa 600 pagine con 280 illustrazioni nel testo, due panorami in colori, uno dei quali lungo quasi due metri e uno 60 centimetri, 25 tavole staccate, tre carte geografiche e un piano.

Il libro non potrà uscire, come era stato annunziato, in ottobre, ma solo in novembre; si tratta di un lavoro nel quale le difficoltà tipografiche sono infinite e l'Hoepli vuole la perfezione.

Del resto il Duca degli Abruzzi, questo giovane principe, che onora tanto nobilmente il glorioso nome della sua Casa, ha diretto personalmente la pubblicazione, ha riveduto ogni pagina, dal frontespizio all'indice, facendo ripetere perfino sei bozze di stampa, correggendo, semplificando, tutto preoccupato della semplicità, della chiarezza e dell'esattezza del lavoro. Il Duca degli Abruzzi si è tenuto in quotidiana corrispondenza epistolare e telegrafica con l'Hoepli, ed ho potuto vedere un vero volume di telegrammi e lettere che provano la serietà degli intendimenti scientifici del principe sabaudo.

Alla cortesia del comm. Hoepli debbo l'aver potuto vedere le 25 tavole in oliografia che arricchiscono il volume; sono 25 quadretti finissimi, veramente riusciti; vi sono riprodotti gli episodi ed i paesaggi principali della spedizione.

La prima edizione italiana sarà di soli *4500 esemplari* e verrà posta in vendita a lire 12,50; delle 4500 copie solo 4000 andranno in commercio, 500 essendo destinate al Duca degli Abruzzi, ai suoi compagni di spedizione ed ai principali giornali.

Il comm. Hoepli presenta il libro con queste belle parole:

« Il volume riescirà opera di bellezza rara e di efficacia educativa: essa sarà certo letto con interessamento grande da tutto il popolo italiano: riescirà caro ai vecchi che piangeranno di gioia nel constatare una così bella vittoria ottenuta da un principe di Casa Savoia, accenderà d'entusiasmo i giovani e li inciterà ad audacie nuove.

L'opera è dedicata alla Regina Madre e per Lei alla memoria del Re Martire, che salutò alla partenza i componenti la spedizione e, pur troppo, non potè rivederne il ritorno ».

Una notizia che dimostra con quanto interesse il libro del Duca degli Abruzzi è atteso mi è stata data dal comm. Hoepli. Il libro uscirà in *tedesco* edito dal Brockhaus di *Lipsia*; in *inglese* dall'Hutchinson di *Londra* e in *francese* da Hachette di *Parigi*.

Un'ultima indiscrezione; Un grande giornale italiano aveva offerto all'Hoepli *centomila lire* perchè gli cedesse il diritto della prima edizione completa del volume, in un numero di esemplari da stabilirsi e obbligandosi a dare il volume solo come premio ai proprî abbonati.

L'Hoepli non ha creduto nemmeno discutere la proposta, pensando di non avere diritto a conchiudere simile combinazione e ne ha dato comunicazione al Duca degli Abruzzi.

L'Hoepli mi ha dichiarato che con questa pubblicazione non intende fare una speculazione commerciale, ma opera scientifica e d'arte e di rendere omaggio al Duca degli Abruzzi ed ai suoi valorosi compagni.

Gli italiani agli Stati Uniti
Secondo un giornale americano

Si parla spesso male dei nostri emigranti, non solo all'estero ma anche in Italia; e rare volte ci è accaduto di veder ribattute, come si dovevano, le accuse contro i nostri lavoratori.

Perciò abbiamo letto con vero piacere le parole che il *New York Evening Post* dedica agli italiani che emigrano agli Stati Uniti. Dice testualmente il diario americano:

« I danesi, i norvegesi, i finni vanno direttamente nelle fattorie all'Ovest; i tedeschi generalmente preferiscono di stabilirsi nella città: gli italiani invece inevitabilmente trovano la loro strada per giungere dovunque il lavoro abbondi e possano ottenere salari sufficienti ai bisogni. Essi sono tanto pervadenti oggi quanto lo erano gli irlandesi di venticinque anni fa, e senza dubbio, saranno compensati da un identico successo. E' troppo presto per giudicare dei risultati del processo di assimilazione di questo nuovo elemento; ma dai pochi segni che si hanno, da questo contatto degli italiani con l'elemento nativo, non si può prevedere altro che bene; gl'italiani vi portano un altro in[illegible] di vigore [illegible], di abitudini industriose e di naturale svegliatezza di mente, senza contare la loro rimarchevole amabilità e capacità d'adattamento.

« In quanto a civilizzazione, per lo meno dove questa vuol dire gentilezza e cortesia nelle relazioni fra uomini, essi sono superiori a tutte le altre stirpi fra le quali prescelgono di stabilirsi. In quanto a ordine e senso civico hanno da imparare qualche cosa da noi, ma è innegabile che imparano, e presto. Nel tipo composito che sarà l'americano dell'avvenire gli italiani avranno indubbiamente una parte molto importante ».

Il quadro parrà forse troppo simpatico, ma nel fondo è vero. L'italiano porta dovunque i sogni della razza superiore della civiltà secolare, che fu luce del mondo.

ULTIMI DISPACCI
Servizio dell'Agenzia STEFANI

Un grande medico che muore

Berlino 28. — Lo stato dell'illustre medico Virchow è disperato. I medici permettono soltanto ai membri della famiglia dell'illustre scienziato di entrare nella sua stanza. Le forze del malato vanno continuamente scemando, il suo stato di languore è tale che desta le più vive apprensioni.

Il ritiro dell'ambasciatore inglese a Roma

Vienna 28. — La « Politische Correspondenz » ha da Londra: Si annunzia imminente il ritiro dell'ambasciatore inglese al Quirinale, lord Currie, la cui salute da qualche tempo lascia molto a desiderare.

IL NOSTRO RE A BERLINO
La serata di gala

Berlino 29 (*ore 1*) — Nel Teatro dell'Opera sfarzosamente addobbato e decorato con fiori, stelle dai colori italiani e gremito di autorità, ufficiali, molte signore in eleganti toilettes ebbe luogo la rappresentazione di gala in onore del Re d'Italia.

All'ingresso nel palco imperiale i Sovrani furono accolti dal suono della marcia reale italiana.

Assistevano pure il principe ereditario, i principi imperiali, l'imperatrice, Bülow, Prinetti, Ponzio Vaglia, Brusati, il conte Giannotti, i ministri tedeschi e seguiti.

Lo spettacolo cominciò col secondo atto dell'*Aida*. Terminato l'atto i Sovrani tennero circolo. Quindi si diede il quarto atto della *Carmen*. Poi i Sovrani partirono per Potsdam.

L'accaparramento dei mercati di carboni.

Parigi 29 (*ore 9*) — Il corrispondente del *Daily Mail* parla d'un vasto progetto d'accaparramento dei mercati di carboni che sarebbe in formazione. Si tratterebbe della costituzione di una flotta di vapori con bandiera francese, che farà il servizio tra i porti degli Stati Uniti, Marsiglia e altri porti nel Mediterraneo.

Il progetto sarebbe appoggiato dai principali capitalisti francesi ed americani.

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Ringraziamento

Il marito e la figlia della compianta *Maria Bertani* nata *Gerardis* si sentono in dovere di porgere infiniti ringraziamenti a tutte quelle persone che in qualsiasi modo concorsero a rendere solenni i funebri della loro amatissima e indimenticabile moglie e madre.

Uno speciale e sentito ringraziamento porgono all'onorevole Municipio di Udine che s'adoprò tanto efficacemente a testimoniare la considerazione in cui era tenuta la carissima *Estinta*, non che all'egregio assessore ing. Enrico Cudugnello, al Direttore locale sig. Pietro Migotti che, con toccanti parole, *Le* diedero l'ultimo vale e finalmente al cav. dott. Leitenburg che, memore del tempo in cui fu assessore scolastico, volle, con gentile pensiero, accompagnare la poveretta all'ultima dimora.

Gl'Insegnanti tutti del Comune e quella lunga schiera di bimbe gentili che vollero onorare la cara Estinta, s'abbiano grazie infinite: il ricordo di tanto compianto saprà lenire tanto dolore.

Udine, 29 agosto 1902.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine, 1902 — Tipografia G. B. Doretti